

Working Group VII

Working document 39

Gruppo di lavoro VII - "Azione esterna"

Oggetto: Commenti del Sen. Lamberto Dini al progetto preliminare di relazione finale del Gruppo di lavoro VII "Azione esterna" (WD 021 - WG VII)

Roma, 19 novembre 2002

Caro Jean Luc,

desidero innanzitutto congratularmi per il progetto di rapporto finale redatto dalla presidenza che espone in modo sistematico ed esaustivo i temi oggetto del mandato del gruppo.

Ritengo tuttavia necessario un ulteriore sforzo per definire l'assetto istituzionale in modo chiaro e coerente con gli obiettivi ed il mandato del gruppo.

La proposta del gruppo di lavoro sulla personalità giuridica di superare la struttura a pilastri, sulla quale la Convenzione ha manifestato un chiaro consenso, ci impone di semplificare in modo conseguente l'assetto istituzionale delle relazioni esterne dell'Unione.

Dobbiamo ridurre il numero delle voci.

Da ciò la proposta, solo parzialmente ricompresa nel paragrafo 28, di creare un Ministro degli affari esteri cui affidare i mandati oggi esercitati dall'Alto rappresentante e dal commissario per le relazioni esterne. Un unico soggetto che agisca con due mandati e secondo le distinte procedure previste oggi dal pilastro comunitari e da quelli intergovernativi.

Come il presidente Giscard ha chiarito il superamento dei pilastri non sta a significare unificazione delle procedure. Dunque la razionalizzazione che consegue all'unificazione personale dei mandati dell'HR e del Commissario non comporta di per sé alcuna modifica all'equilibrio istituzionale, né nel senso di un rafforzamento della Commissione (di cui il ministro potrebbe essere vicepresidente) né del Consiglio (da cui il Ministro dovrebbe essere nominato secondo procedure analoghe a quelle previste per il Presidente della commissione). Nessuna delle nuove funzioni che si vogliono attribuire al Ministro (previste al paragrafo 24 del rapporto) diverrebbero funzioni in qualche modo riconducibili alla Commissione per il solo fatto che il Ministro è anche vicepresidente della Commissione e membro del collegio. Il nuovo trattato chiarirà che le attribuzioni che il Ministro eredita dalla figura dell'Alto rappresentante e tutte le altre che derivano da un mandato del Consiglio sfuggono alla valutazione collegiale della Commissione; valutazione cui sono sottoposte le attribuzioni che rientrano nelle competenze della Commissione medesima.

L'unificazione personale è dunque innanzitutto un'opera di razionalizzazione che permetterà, come auspicato nel rapporto finale del gruppo sulla personalità giuridica, all'Unione di essere rappresentata da una sola voce in politica estera. In un tale contesto, l'HR – Commissario alle relazioni esterne dovrà essere competente anche in materia di cooperazione allo sviluppo, ferma restando la possibilità di delega ad un Commissario junior, qualora la struttura della Commissione preveda tale possibilità.

L'importanza e la logica stringente di tale unificazione per l'Europa del XXI secolo è messa in luce nel paragrafo 44 del rapporto, dove tuttavia si fa riferimento all'ipotesi di fusione delle due figure mentre, come si è visto, la medesima conseguenza in termini operativi si può avere procedendo alla semplice unione personale dei due mandati, senza toccare in alcun modo l'equilibrio istituzionale.

Il rapporto riconosce al paragrafo n. 48 che l'elemento della fiducia personale recita un ruolo essenziale nei rapporti internazionali; ma questa fiducia personale non si può costruire se non si riduce il numero delle voci. Dunque non ha senso rafforzare il ruolo dell'HR se si continuerà a mantenere la figura concorrente del Commissario per le relazioni internazionali. I danni e le confusioni prodotte da questa duplicità di voci sono stati del resto richiamati da molti interventi nel corso delle precedenti riunioni del Gruppo.

Lamberto Dini
